

**L'EVENTO** Uno dei principali appuntamenti culturali del Lodigiano torna con la sua 16esima edizione dal 27

Dalla tragedia di Gaza alle bellezze della natura, per risvegliare le coscienze attraverso la potenza di immagini d'autore

di **Fabio Ravera**

■ Ventidue mostre, dieci spazi espositivi, autori provenienti da tutti e cinque i continenti. La 16esima edizione del Festival della Fotografia etica, in programma a Lodi nei finesettimana tra il 27 settembre e il 26 ottobre, si annuncia ricca di novità e di reportage "necessari", in grado di raccontare e spiegare la realtà caotica e drammatica del mondo in cui viviamo. Ne abbiamo parlato con il responsabile della manifestazione, Alberto Prina.



Alberto Prina

L'immagine simbolo di quest'anno è firmata dal fotografo palestinese Loay Ayyoub che documenta la tragedia di Gaza.

«È una scelta differente rispetto ai nostri standard: raffigura una donna che tiene in braccio un bambino morto. È uno scatto molto forte, crudo, ma non potevamo voltarci dall'altra parte. Ciò che sta accadendo a Gaza rappresenta la storia più urgente in assoluto. Quando parliamo di fotografia "necessaria" intendiamo proprio questo: mostrare la realtà, anche nella sua efferatezza. Se non pubblichiamo noi un'immagine di sangue, chi dovrebbe farlo? La tragedia Gaza è sempre stata presente anche nelle scorse edizioni, ma ora siamo arrivati a un punto di non ritorno e abbiamo voluto rappresentarla in questo modo».

**Un modo "per scuotere le coscienze", da sempre frase che accompagna il Festival. Quali sono gli altri temi trattati nelle mostre?**

«Tanti, tantissimi: il Festival è uno specchio del nostro mondo. Raccontiamo le guerre in atto e i grandi temi contemporanei nella sezione del World Press Photo allo spazio Bipielle. Ma ci sono anche mostre più intime, come quella sulla paternità di Adriana Zehbrauskas o che affrontano argomenti come il lato oscuro del "fast fashion", più le storie delle Ong».

**Quali sono le novità dell'edizione 2025?**

«All'ex chiesa dell'Angelo sarà allestita, come lo scorso anno, una mostra multimediale sui primi 15 anni del World report award. Il progetto sarà esteso anche nella sede della Banca Centropadana, per l'occasione ribattezzato "Anfiteatro multimediale", dove saranno esposte e proiettate le immagini della categoria "Single shot": vogliamo raccontare la fotografia

in modo più contemporaneo. Inoltre, tra le sedi, si aggiungerà la Chiesa del Carmine, dove, in collaborazione con la Diocesi, proporrò una mostra sulla guerra in Sudan in un dialogo tra contemporaneo e classico. Negli spazi dell'ex Cavallerizza verrà esposta una mostra storica, "Srebrenica", nel trentesimo anniversario del genocidio. Confermiamo inoltre la presenza di tutti i fotografi, provenienti da ogni continente: il calendario delle visite guidate sarà molto fitto».

**Quali sono gli autori più importanti?**

«Parecchi di loro hanno vinto il World Press Photo: il festival propone i loro reportage in modo completo. Una delle nostre caratteristiche è non cercare necessariamente i grandi nomi, ma i fotografi che raccontano la realtà: l'obiettivo è fare crescere la cultura fotografica e portare Lodi al centro del mondo».

**Avete sempre parlato di "Festival della città": come procede la connessione con il tessuto sociale associativo lodigiano?**

«La partenza in concomitanza con "Le forme del gusto" è elemento importantissimo. Lo scorso anno abbiamo avuto un grande riscontro. Stiamo cercando di promuovere l'immagine di una città: il Festival getta luce su Lodi e sulla provincia. Sarebbe interessante che se ne accorgessero tutti».

**Il Circuito Off, la manifestazione fotografica che "accompagna" il Festival, continua a crescere.**

«Sì: l'Off ha fatto un grande salto di qualità e quest'anno riserverà tantissime sorprese. Porta avanti progetti molto innovativi, uno dei quali, molto interessante, dedicato alle antiche fanzine».

# Foto etica Un festival che parla del mondo



**MAGNUS WENNMANN**  
**Il lato oscuro del Fast Fashion**

Dietro la promessa del riciclo dei capi usati, spesso i vestiti vengono spediti in Paesi come il Ghana, dove invadono i mercati dell'usato e ciò che non può essere venduto finisce nelle discariche o viene bruciato.

**LOAY AYYOUB**  
**La tragedia di Gaza**

Per sei mesi, dall'attacco del 7 ottobre fino al marzo 2024, Loay Ayyoub ha fotografato per il Washington Post la guerra a Gaza: questa foto è diventata il simbolo del Festival della fotografia etica 2025



Segue ...

settembre con innumerevoli storie che permetteranno ai visitatori di scoprire e vedere la realtà in modo diverso



**RONAN DONOVAN - I lupi artici** La mostra approfondisce il rapporto tra questi animali e gli esseri umani

## NUMERI E SPAZI

Ventidue mostre e prezzi invariati



Le 22 mostre del Festival della Fotografia etica 2025 resteranno aperte nelle giornate di sabato e domenica dalle ore 9.30 alle 20. Cinque i fine settimana (dal 27 settembre al 26 ottobre) a disposizione per ammirare i reportage. «Abbiamo mantenuto invariato il prezzo dei biglietti - spiega Alberto Prina -. Consigliamo di fare l'abbonamento per avere più tempo per visitare le mostre e perché gli incontri con gli autori saranno parecchi». L'abbonamento costa 21 euro (si può acquistare sul sito [festivaldellafotografiaetica.com](http://festivaldellafotografiaetica.com) oppure alla biglietteria in piazza Broletto durante i week end del Festival) e permette di accedere, per tutto il mese, a ogni mostra (compresa quella del World Press Photo) e a ogni evento in programma (conferenze, presentazioni libri, proiezioni, visite guidate...). Il biglietto giornaliero costa poco meno, 19 euro, ma è valido solo per un giorno a scelta. Il centro storico è il cuore pulsante della manifestazione: sono dieci gli spazi espositivi che compongono il percorso, un modo anche per scoprire le bellezze artistiche della città. Le mostre degli autori vincitori del World report award si terranno nella suggestiva cornice di Palazzo Barni in corso Vittorio Emanuele, da sempre sede del premio assegnato dal Festival. Le immagini vincitrici della sezione "Single shot" saranno invece esposte (con annesso videoproiezioni) nella sede della Banca Centropadana in corso Roma. Un altro spazio tradizionale è quello di Palazzo Barni in via XX Settembre che accoglierà le esposizioni inserite nella categoria "Le vite degli altri". Lodi sarà l'unica città lombarda a ospitare la mostra del World Press Photo, il concorso internazionale di fotogiornalismo e fotografia documentaria più conosciuto al mondo, quest'anno celebra il suo 70° anniversario: appuntamento allo spazio Bipielle Arte in via Polenghi. Le immagini delle associazioni no profit troveranno posto nello splendido chiostro dell'Ospedale Vecchio in via Bassi, mentre la sezione "Uno sguardo sul mondo" si dividerà tra la Chiesa del Carmine in via Gorini e il Palazzo della Provincia. I 15 anni del World report award saranno celebrati all'ex chiesa dell'Angelo in via Fanfulla, mentre lo spazio "outdoor" - i Giardini Barbarossa - sarà teatro della mostra "I lupi artici" di Ronan Donovan. La manifestazione si estenderà anche a Montanaso: l'ex Chiesa di San Giorgio Martire ospiterà "Elegia lodigiana" di Gabriele Ceccoli.

F.R.



**CINZIA CANNERI**

### Corpi di donne come campi di battaglia

Durante la guerra nel Tigray, le Forze di Difesa Eritrea utilizzavano la violenza sessuale come arma prendendo di mira le donne eritree per punirle e quelle tigrine per sterminarle: i loro corpi diventavano campi di battaglia.

**AFSHIN ISMAELI**

### Il prezzo della guerra

Una delle immagini incluse nella sezione Single Shot 2025 del World Report Award è quella di Afshin Ismaeli, fotografo norvegese impegnato da anni nel seguire i maggiori conflitti in tutto il mondo.

